Ancora prima che questo album uscisse, aveva già venduto 350mila copie in prevendita e Vasco, ma questa non è una novità, aveva già quattro sold out registrati, due all'Olimpico e due a San Siro. Se nella musica contassero solo le cifre, ci potremmo anche fermare qui, e non commentare oltre il lavoro di un'artista la cui popolarità non ha eguali nel panorama della musica italiana. Dovendo dare un giudizio in maniera obbiettiva su "Il mondo che vorrei", però, devo dire che probabilmente mi aspettavo qualcosa di più. Non che il disco non sia valido. Assolutamente: è molto ben fatto, ben suonato e ben prodotto, e le canzoni sono piuttosto piacevoli e coerenti con il passato musicale di Vasco, solo che manca qualcosa che gli impedisce di decollare sul serio, manca quella dose di fattore V che negli anni ha reso i pezzi di Rossi unici nel suo genere e inni di intere generazioni. Prendiamo il singolo, "Il mondo che Vorrei", sicuramente un bel pezzo, ma a che mio modo di vedere manca di quell'ingrediente, di quel guizzo creativo che ha reso irresistibili pezzi come Albachiara, Vita spericolata, Liberi Liberi, Siamo solo noi. Di per se è un bell'album, ma, se si paragona ai lavori che ha tirato fuori nel corso della sua lunga carriera probabilmente non è tra i migliori.